



La lente

LE BANCHE ESTERE E IL MISTERO DI «DESTINAZIONE ITALIA»

La cartina di tornasole sarebbe il pacchetto «Destinazione Italia» lanciato urbi et orbi dal governo Letta e ora, sembra, caduto nel dimenticatoio. «Del tutto irrealizzato, senza che neppure uno dei decreti attuativi sia stato promulgato», è l'atto d'accusa dell'Aibe. Ieri l'associazione delle filiali delle banche estere in Italia, ha presentato il suo tradizionale rapporto annuale. Dice Guido Rosa (nella foto), presidente di Aibe, che il rischio isolamento percepito dal Censis qualche giorno fa (-58% di investimenti diretti esteri nel nostro Paese dal 2007) sarebbe confermato anche dall'osservatorio Aibe che contabilizza l'attrattiva del sistema Italia a quota 33 (in una



scala da 0 a 100) per il combinato tra «l'assenza della certezza del diritto e di una burocrazia» capace di frenare ogni ipotesi di rilancio. A conferma anche altri due indizi: l'intervento retroattivo sull'Ires deciso nel dicembre scorso che «non è digeribile da chi ha una cultura diversa dalla nostra» (copyright di Rosa) e il crollo della partecipazione estera nel project financing (dal 55% al 10% in un solo anno) a causa dell'incertezze sulla remunerazione degli investimenti. Presente anche Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, che chiesto l'adozione di un'unione fiscale capace di evitare le sperequazioni tra i Paesi. Per Salvatore Rossi, direttore generale della Banca d'Italia, il tema riveste un connotato squisitamente politico, «finora ben lungi dall'essere affrontato».

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA